

Punto 4.b O.d.G. Comitato di Sorveglianza del 27 novembre 2020

Informativa sulla riduzione del carico amministrativo per i beneficiari attraverso il supporto alla gestione delle attività durante la fase di emergenza sanitaria

Il contesto generale e i primi orientamenti

I sistemi educativi, tutti, hanno dovuto confrontarsi con la necessità di innovare, spesso anche con cambiamenti radicali, metodologie di didattica, strumenti di supporto, atteggiamenti, modalità di relazione e tutto quanto correlato alla interazione tra lo studente e l'ambito formativo di riferimento. Questa particolare esperienza dovrà essere adeguatamente analizzata, oltre che sugli aspetti legati alle infrastrutture informatiche, le tecnologie, i modelli di didattica a distanza, ecc., sui risultati di apprendimento acquisiti dai discenti nelle diverse tipologie del sistema educativo.

Il 31 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri con propria deliberazione, dichiara lo stato di emergenza epidemiologica da COVID-19.

La disposizione, unitamente all'Ordinanza contingibile e urgente n. 1 del successivo 23 febbraio assunta d'intesa tra il Ministero della Salute e il Presidente della Regione Piemonte, prevede, tra l'altro, la sospensione di molte attività dell'education, compresa la frequenza dei corsi di formazione professionale.

Sulla base di questi presupposti, di forte rigore e di immediata applicazione, la Pubblica Amministrazione (Regione, Città Metropolitana, il livello nazionale nelle sue diverse articolazioni) ha dovuto individuare, nelle forme più coordinate possibili, le misure per affrontare l'evoluzione della crisi epidemiologica e nel contempo, la possibilità di relativizzare gli effetti di un blocco generalizzato dei servizi formativi.

Il raccordo, sistema produttivo - sistema formativo, fa parte della policy regionale, sempre più orientata a correlare i servizi della formazione professionale, resi disponibili dalla propria programmazione, agli effettivi bisogni del sistema economico del territorio piemontese.

Questo presupposto "di sistema" ha portato l'azione regionale ad adottare tempestivamente misure che rispondessero sia ai bisogni dei cittadini, sia al sistema delle imprese piemontesi compatibili con le necessarie attenzioni di tutela e salvaguardia della salute.

Sulla base di questi elementi di contesto, si è operato per dare continuità ai servizi formativi, dell'orientamento e del lavoro, affinché i soggetti interessati potessero continuare a beneficiarne.

Il percorso è stato governato mediante un costante dialogo con gli attori del sistema della formazione professionale nonché del sistema produttivo.

L'Amministrazione, già nei primi giorni del mese di marzo, ha agito mediante specifici indirizzi affinché le strutture regionali adottassero gli atti ed i provvedimenti necessari per fornire le opportune indicazioni agli operatori del sistema regionale, ai cittadini e alle imprese coinvolte nei percorsi in corso o di prossima realizzazione.

I provvedimenti, pur nella complessità amministrativa, hanno dato le prime utili indicazioni per la gestione, in continuità, dei servizi regionali in materia di istruzione, formazione professionale, orientamento e politiche del lavoro.

L'affinamento delle misure all'evoluzione della crisi socio-economica

Lo stato delle cose ha richiesto l'introduzione di elementi di *flessibilità* organizzativa e gestionale affinché venissero intercettati prioritariamente utenti in condizione di maggiore debolezza e povertà, privi di strumenti informatici adeguati o con difficoltà di connessione alla rete. Tra le soluzioni adottate, per favorire il superamento anche di queste difficoltà, la formazione a distanza sia in modalità sincrona che asincrona è stata da subito considerata come lo strumento più efficace, per superare il momento di criticità e fornire a tutti il massimo accesso ai percorsi formativi attivati.

Si è, inoltre, posta attenzione affinché il sistema regionale degli operatori della formazione e del lavoro potesse proseguire la gestione dei servizi nel pieno rispetto delle condizioni di sicurezza richieste dalla fase emergenziale.

I cittadini piemontesi hanno continuato a ricevere i servizi di formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro già programmati per l'anno 2020. In questo modo oltre *100.000 persone tra giovani e adulti*, con prevalenza di persone inattive (quasi interamente rappresentate da studenti), giovani (gli under 25) e con un grado di istruzione medio-basso hanno continuato ad accedere ai servizi loro dedicati. In particolare, servizi per il potenziamento e il rinforzo delle competenze in esito ai percorsi realizzati, per scongiurare il rischio di esclusione da un mercato del lavoro presumibilmente complesso e selettivo.

La strategia adottata punta a depotenziare gli effetti del lockdown a livello sociale ed educativo soprattutto per giovani, disoccupati, svantaggiati, disabili, unitamente al contenimento, della perdita di valore aggiunto causata dal blocco produttivo seguito ai DPCM dell'11 e del 22 marzo 2020¹ che viene stimata in Piemonte al 37,9% del totale del processo economico regionale. Oltre un punto percentuale al di sopra della media nazionale.

I dati rilevabili, in valore assoluto, pari a circa 3,8 miliardi di euro per mese di lockdown, il 13,5% dei 28 miliardi complessivi di tutte le regioni del Nord, e l'8% del dato Italia (47,6 miliardi), corrispondenti ad un valore pro-capite di 874 euro contro i 788 della media italiana.

¹ *“L'impatto del lockdown in Piemonte: le stime della SVIMEZ” Oltre a “contabilizzare” il valore aggiunto interessato dall'interruzione delle attività nei settori formalmente chiusi, le stime tengono conto sia degli effetti di rallentamento sulle attività di servizi che hanno continuato ad essere domandati dai settori chiusi (energia e trasporti), sia della continuità produttiva che ha interessato alcuni settori formalmente chiusi ma che hanno in parte proseguito le proprie attività in modalità smart working.*

Le soluzioni adottate

La gestione dei servizi di formazione professionale, orientamento, politica attiva del lavoro e diritto allo studio è stata supportata da una strumentazione regolativa che prevede:

- 1) nuove modalità operative compatibili con le misure sanitarie di tutela della salute pubblica introdotte dai primi D.P.C.M. nel periodo emergenziale;
- 2) modalità flessibili di erogazione della formazione a distanza e di realizzazione degli interventi di apprendistato, dei servizi al lavoro-tirocini extracurricolari, di orientamento-diritto allo studio;
- 3) la sospensione di tutti i termini perentori e ordinatori previsti dai bandi/avvisi pubblici e dai provvedimenti in materia di accreditamento e di tirocini extracurricolari;
- 4) la ripresa delle attività, l'avvio di nuove attività, la corretta tracciabilità e il conseguente riconoscimento economico delle attività realizzate a distanza e gli esami finali;
- 5) flessibilità gestionale al fine di salvaguardare situazioni di oggettiva difficoltà.

Sono state fornite agli operatori, ai cittadini e alle imprese ulteriori indicazioni in merito alla possibilità di:

- erogare fino al 50% della formazione a distanza in modalità asincrona;
- realizzare project-work in sostituzione dello stage aziendale o della pratica laboratoriale;
- derogare, in merito agli esami finali e alla composizione delle commissioni esaminatrici, all'utilizzo delle prove standard presenti nel Repertorio regionale e adottare nuove prove standard (denominate "COVID-19"), con modalità semplificate, per tutti i corsi finanziati o riconosciuti;
- prorogare i termini di chiusura dell'anno formativo al 31 ottobre 2020 consentire di portare a termine nel miglior modo possibile i servizi a vantaggio sia degli allievi sia del sistema delle agenzie.

A seguito del miglioramento del quadro emergenziale e del dibattito scientifico propedeutico ai provvedimenti nazionali che hanno successivamente consentito la graduale riapertura delle attività, dall'inizio di giugno è stata autorizzata la ripresa delle lezioni in laboratorio e degli stage curricolari, anticipando le aperture previste dal DPCM dell'11 giugno, consentendo così il completamento e la conclusione delle attività formative.

Considerati gli elementi di incertezza in particolare per gli aspetti di carattere sanitario è stato stabilito un periodo transitorio (dal 16/10/2020 e fino al 31/01/2021) nel quale le attività di formazione, orientamento, politiche attive del lavoro e diritto allo studio possono essere ancora attuate con modalità a distanza.

Per stimolare e accompagnare il sistema formativo nel suo complesso ad un salto di livello qualitativo nelle modalità di erogazione della formazione, al passo con la trasformazione dei processi produttivi e della domanda di formazione delle imprese, si è definito il termine entro cui gli operatori, che nel periodo emergenziale hanno potuto operare anche se privi di specifico accreditamento, possono perfezionarlo, al fine dell'erogazione della FAD.

Il processo regolativo descritto si è potuto sviluppare anche grazie al confronto continuo con le associazioni di rappresentanza degli operatori del sistema formativo regionale, ed è proprio a partire dalle difficoltà, da questi segnalate, che si sono progressivamente individuate soluzioni

che in qualche caso hanno condizionato le scelte adottate a livello nazionale (giòva segnalare, in particolare, i provvedimenti normativi nazionali che hanno riconosciuto la validità dell'anno formativo dei percorsi di leFP per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione e dei percorsi ITS e IFTS pur in deroga ai l.e.p. definiti dalle norme di riferimento).

Inoltre la partecipazione al confronto tra la IX Commissione della Conferenza delle Regioni e le strutture nazionali, quali ANPAL, e con il Rapporteur FSE per il Piemonte, ha consentito di assicurare la tracciabilità delle attività a distanza in funzione della rendicontazione e in coerenza con le indicazioni e gli adempimenti regolamentari richiesti dall'Unione Europea.

Anche qui, come negli altri sistemi formativi regionali, non è stato possibile individuare soluzioni ottimali per ogni criticità, in particolare per quelle tipologie di attività la cui natura limita o impedisce l'erogazione a distanza, come nel caso della formazione pratica o degli stage aziendali per quei profili professionali caratterizzati da competenze e abilità acquisibili esclusivamente in contesti laboratoriali (ad es. termoidraulici, meccanici, parrucchieri ecc).

Queste difficoltà hanno riguardato in particolare la "formazione regolamentata", ovvero i corsi regionali obbligatori per l'esercizio di attività imprenditoriali o per lo svolgimento di determinate professioni definite da normative di settore (OSS, Assistenti alla poltrona odontoiatrica, Titolari di imprese di manutenzione del verde, Estetiste, Responsabili di officina meccatronica, etc).

Strategie future

Gli obiettivi da cui partire

Le misure di prevenzione e di protezione adottate a livello nazionale (cfr. Scheda "Formazione professionale" presente nelle "Linee Guida per la riapertura delle attività economiche produttive e ricreative" del 6 agosto 2020, adottate in Conferenza delle Regioni e delle PP.AA.) unitamente alle soprarichiamate disposizioni regionali per l'organizzazione e l'erogazione della attività a distanza e in presenza, hanno costituito e costituiscono ancora, in analogia a quanto avviene per l'istruzione, un quadro operativo adeguato e funzionale alla salvaguardia e alla prosecuzione dei servizi formativi, di orientamento-diritto allo studio, di politica attiva del lavoro.

Affinché l'investimento di innovazione regolativa, metodologica, organizzativa attuato nei diversi livelli di competenza, della Pubblica Amministrazione e del sistema della formazione professionale, abbia anche una prospettiva di medio periodo e una ricaduta strutturale è necessario sviluppare un pensiero strategico per accompagnare il sistema della formazione professionale verso un modello di forte interazione con il sistema economico produttivo.

Di seguito vengono descritte alcune proposte di policy che potrebbero assumere rilievo di priorità nel territorio regionale.

1) Contrasto alla povertà educativa

Un piano strutturato di contrasto alla povertà educativa con particolare attenzione al recupero del gap di formazione degli adolescenti e dei giovani determinati dal lockdown anche al fine di contrastare una deprivazione che rischia di essere non solo educativa ma anche socio-relazionale mediante progetti rivolti a studenti dai 12 ai 18 anni di età iscritti alla scuola secondaria di primo grado, al primo biennio dei percorsi di istruzione secondaria di II grado e dei percorsi di leFP per:

- recupero relazionale e inclusione sociale;
- recupero e riallineamento degli apprendimenti scolastico-formativi;
- potenziamento delle soft-skill e delle competenze digitali;
- recupero delle esperienze di tirocinio aziendale (mediante tirocini extracurricolari post-qualifica e diploma di leFP laddove non sia stato possibile effettuare il tirocinio previsto per effetto del lockdown).

2) Sviluppo del sistema della formazione professionale

Un piano per l'adeguamento strutturale e organizzativo del sistema della formazione professionale, quale fattore strategico per la ripresa a seguito della fase emergenziale COVID-19.

Il piano dovrà articolarsi su due livelli principali:

- supporto ai maggiori oneri che il sistema formativo ha dovuto sostenere, durante la fase emergenziale in particolare per le strutture accreditate per il diritto-dovere di istruzione e formazione;
- investimenti strutturali (gestione degli spazi e degli arredi a garanzia del distanziamento sociale, ...), tecnologici (piattaforme per la formazione a distanza e la sicurezza informatica; dispositivi per gli allievi) e organizzativi (cambiamento dei modelli organizzativi interni, formazione del personale sulle tecnologie digitali per la didattica).

3) Sviluppo di competenze per l'occupazione, raccordo education-impresa.

La ripartenza, del tessuto economico e sociale deve prendere le mosse dal lavoro e dalla capacità dei lavoratori di contribuire in maniera efficace e qualificata alle esigenze delle imprese e dei nuovi modelli produttivi. In questo quadro la programmazione dei servizi formativi, di orientamento e del lavoro devono convergere verso un piano straordinario per la competitività e l'occupazione.

Si tratta di porsi in un'ottica di investimento strutturale, per assicurare livelli di education crescenti e socio-economicamente sostenibili.

Il sistema produttivo richiede interventi sul costo del lavoro e competenze in ingresso adeguate all'innovazione dei processi e dei prodotti in esito ai percorsi ordinamentali del nostro sistema dell'education. E' necessario organizzare un'offerta formativa capace di

rispondere ad una domanda di competenze tecniche e specialistiche ad oggi ancora in grande misura inevasa.

Il modello potrebbe sintetizzarsi su due grandi obiettivi:

-
- rafforzare il potenziale lavorativo delle persone in modo generale e complessivo, costruendo e rafforzando le competenze;
- sostenere il rilancio delle imprese, consentendo loro di poter contare su ulteriori lavoratori qualificati e adeguati e sostenendone l'avviamento.